

Spaccio nella movida jonica. Esclusa l'aggravante mafiosa

A dieci anni di distanza dall'imponente retata della Procura distrettuale antimafia (il blitz fu eseguito all'alba del 18 dicembre 2014), si chiude lo stralcio del processo "Ultima spiaggia" inerente la contestazione dell'associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti: un verdetto scandito da assoluzioni e prescrizioni. Esclusa l'aggravante mafiosa, riqualificata una delle originarie imputazioni dallo spaccio di sostanze stupefacenti in grande stile alla compravendita «di lieve entità», il Tribunale collegiale (Greta Iori presidente, Carla Costantino e Francesco De Leo giudici a latere) ha disposto «il non doversi precedere» nei confronti di cinque imputati – Francesco Canzonieri, Vincenzo Mangiola, Giuseppe Mercurio, Pasquale Principato e Basilio Tedesco – e la contestuale assoluzione di Mohammed Bofakari, Francesco Canzonieri, Giuseppe Mercurio e Pasquale Principato (difeso dagli avvocati Giacomo Iaria e Luigi Romeo). I Giudici hanno fissato in novanta giorni «il termine per il deposito della sentenza». Il processo "Ultima spiaggia" è nato dall'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Reggio e dei carabinieri del comando provinciale che ha smantellato un'organizzazione che trafficava droga sull'asse Melito Porto Salvo-Reggio operando nell'orbita della presunta cosca di 'ndrangheta "Paviglianiti" di San Lorenzo. Non solo droga, detenzione e spaccio sulla spiaggia di Marina di San Lorenzo, al centro dell'inchiesta: originariamente - ma solo per diversi filoni accusatori tra cui anche la presunta, ancora oggi non definita, infiltrazione nelle strutture pubbliche del territorio del basso Jonio reggino - nella rete degli investigatori dell'Arma finirono oltre 60 persone. Le accuse, con diversi profili di responsabilità per le persone indagate (tanti rispondono a piede libero), ruotano intorno al business della droga, al monopolio degli appalti pubblici, estorsioni, riciclaggio e favoreggiamento personale. Una serie di reati che l'organizzazione criminale avrebbe realizzato sotto l'egida della potente cosca di 'ndrangheta "Paviglianiti", storicamente egemone tra i Comuni di San Lorenzo e Bagaladi. Nello specifico sull'ipotesi di reato dello spaccio, nel vorticoso giro di compravendita soprattutto nei mesi estivi e quindi nella serata della movida dal basso Jonio reggino, chi era finito sotto accusa non lo fece con l'intento di agevolare la 'ndrina Paviglianiti, storicamente leader sul territorio. Erano state iniziative singole, autonome, smerciando solo «lievi entità» di droga.

Francesco Tiziano